

Cultura

la Lettura
Graham Greene
è «magistrale»
Il sondaggio online

Il console onorario di Graham Greene è un romanzo del 1973, uscito da Sellerio in una nuova edizione (traduzione dall'inglese di Alessandro Carrera, a cura di Domenico Scarpa, nota di Alessandro Baricco, pp. 452, € 15). Al libro dedica la «Pagella» settimanale Antonio D'Orrico su «la Lettura» #391, in edicola fino a sabato. Il critico assegna al romanzo un «110 e lode». Il testo, dice, «è una

C
L'indirizzo
I lettori
possono
scrivere
all'indirizzo
email laLettura
@corriere.it

classica, magistrale storia alla Greene. Trama da vertigine, ritmo da film, battute di dialogo sofisticate, cast da thriller con personaggi indimenticabili». La Pagella è ora anche su corriere.it/lalettura, dove i lettori possono dire in un sondaggio se sono d'accordo o meno. Sul sito tutti i giudizi del critico sui titoli usciti di recente.

www.corriere.it/lalettura

www.corriere.it/cultura

Oltre le guide Eliana Di Caro fa rivivere per il Mulino un mondo scomparso, abitato da personaggi della cultura e dell'arte

Un sogno chiamato Basilicata

Il volume

● Il libro di Eliana Di Caro, *Andare per Matera e la Basilicata*, è pubblicato da il Mulino (pagine 161, € 12, qui sotto la copertina)

● Eliana Di Caro è nata a Matera. È giornalista al «Sole 24 Ore»



● L'autrice ha partecipato ai volumi collettanei *Donne della Repubblica* (il Mulino 2016), *Basilicata d'autore* (Manni, 2017), *Donne del Sessantotto* (il Mulino, 2018)

● Matera è Capitale europea della Cultura 2019

di Corrado Stajano



Nel leggere questo libro di Eliana Di Caro, *Andare per Matera e la Basilicata*, edito dal Mulino, sembra di camminare in un mondo visto soltanto in sogno. Ci si sente come *quei che va di notte* tra le boscaiglie, gli anfratti, il gran Vulcano, i laghi, i Sassi, soprattutto, tra gli antichi muri dei paesi e della città che l'autrice, nascostamente commossa, racconta. È ritornata dove nacque e teme di dimenticare qualcosa da far conoscere agli italiani distratti e incolti che spesso nulla sanno di quella bella terra, riscattata ora all'attenzione del mondo dopo che ha ricevuto, tra lo stupore generale, la medaglia di «Capitale europea della cultura per il 2019».

Una terra antica, coi segni del paleolitico, la Basilicata — ufficialmente la Lucania si chiama così dal 1948, come decretò la Costituzione della Repubblica — una terra dove sono passati, dopo l'età ellenica e romana, i goti, i visigoti, gli arabi, i longobardi, i normanni e tanti altri eserciti che hanno lasciato brandelli di memoria della loro violenza e anche della loro cultura.

Tra nostalgia e affetti, ma con sommo rigore, Eliana Di Caro, giornalista del «Sole 24 Ore», fa rivivere quei mondi dimenticati in un angolo della Storia, il mondo contadino scomparso, la natura corrotta e incorrotta, i personaggi della cultura e dell'arte. E fa venir voglia di andare a vedere e di rileggere gli scrittori e i poeti nati qui, da Orazio — a Venosa, figlio di un liberto — a Rocco Scotellaro — una primavera di poesia e di politica progressista troncata a trent'anni — a Albino Pierro, morto nel 1995; Carlo Levi definì la sua poesia in dialetto un grande lamento funebre e Gianfranco Contini nel suo prezioso *Schedario di scrittori italiani moderni e contemporanei* cita tra l'altro «il piccolo bellissimo Com'agghi 'a fè» («Come debbo fare madonna mia, come debbo fare? / L'ho lasciato il paese / che mi dava il respiro del cielo / ora in questa città / mi sbattono sul muso solo muri...»).

E poi Leonardo Sinisgalli, l'ingegnere-poeta, nato a Montemurro, «un tipo intelligente fuor del comune, assistito da una cultura altrettanto peregrina», sempre secondo Contini. E ancora quelli che



Particolare da uno dei pannelli che compongono *Lucania 61* di Carlo Levi (1902-1975), opera conservata a Palazzo Lanfranchi, Museo nazionale d'arte di Matera

Alla scoperta di una terra magica con Orazio, Pascoli, Carlo Levi

hanno vissuto qui per lavoro, come Pascoli, dal 1882 al 1884, professore-reggente di latino e greco al Liceo di Matera, una «povera città di trogloditi, in cui vissi così felice, sebbene così pensoso», scriverà anni dopo a un amico. «Sì, delle città dove sono stato, Matera è quella che mi sorride di più, quella che vedo meglio ancora, attraverso un velo di poesia e di malinconia».

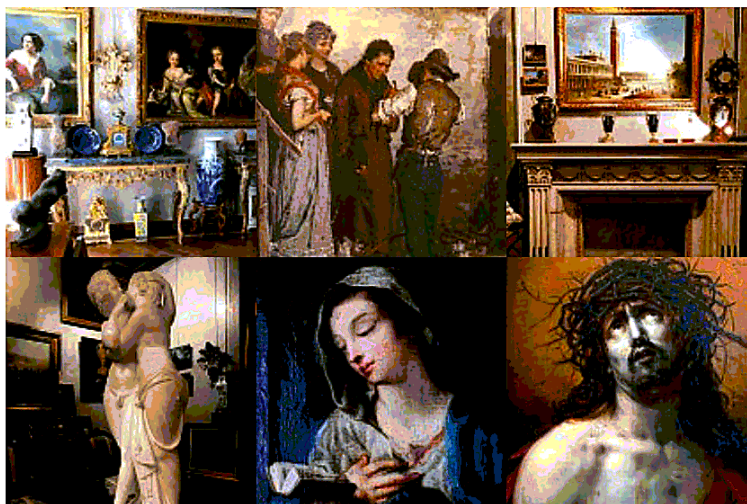
L'autrice ci accompagna tra le vite di tanti. Carlo Levi fu confinato dai fascisti nella Lucania di allora dopo l'arresto a Torino, nel 1935, del gruppo di «Giustizia e Libertà» e del gruppo einaudiano della rivista «la Cultura». *Cristo si è fermato a Eboli*, pubblicato da Einaudi dopo la guerra, letto in tutto il mondo, nacque qui: «Nessuno ha toccato questa terra se non come un conquistatore o un nemico o un visitatore incomprensivo. Le stagioni scorrono sulla fatica contadina oggi come tremila anni prima di Cristo».

Il vero nome del paese dove Carlo Levi, medico, pittore, scrittore, visse in Basilicata e dove è sepolto per sua antica affezione è Aliano. Un suo dipinto — *Lucania 61* — affascinante e grandiosa rappresentazione della vita e della morte (18,50 metri per 3,20) è esposto nel museo di Matera: donne, pastori, contadini, capre, muli, bambini in culla, il lavoro, la sofferenza, la fatica di vivere. Il protagonista del dipinto è Rocco Scotellaro, morto nel 1953, premio Viareggio postumo nel '54, sindaco socialista di Tricarico, poeta dimenticato, scrittore — *Contadini del Sud*, *L'uva puttanello* (quella coi grappoli minuscoli, senza semi) — amico di Carlo Levi, da lui ammirato nel profondo, con un amoroso sentimento di pietà per un mondo dolente e perduto: «Rocco crebbe coi suoi paesi, dal silenzio dell'infanzia alla virile parola di oggi, e ne seppe ogni incertezza, ogni dolore e ogni coraggio», scrisse nella prefazione all'*Uva puttanello*.

Non c'è soltanto il Novecento in questo libro. In Basilicata accadde tra l'altro una tragica storia cinquecentesca. Benedetto Croce ne scrisse sulla «Critica» nel 1929, ora si può leggere il suo studio, *Isabella di Morra e Diego Sandoval de Castro*, nel libro pubblicato da Adelphi, *Vite di avventure di fede e di passione*. Un'atroce vicenda di vendetta, di solitudine, di odio per le donne. Il luogo è Valsinni, vicino al fiume, protagonisti i baroni Morra, feudatari assassini, vittima la sorella, la triste poetessa Isabella, chiusa in un castello inaccessibile, su una ripida collina, tra boschi di castagni, uliveti, vigneti. Tre dei suoi fratelli l'uccisero, sembra con le mani nude. La donna aveva avuto una relazione clandestina con un uomo sposato e padre. Un delitto d'onore d'epoca. Il Croce se ne appassionò, andò a vedere, studiò con minuzia certissima fatti e carte. Scrisse e tolse così dall'oblio la cupa vicenda, riconobbe il valore della poetessa, riuscì quasi a liberarla, secoli dopo, dalla sua mortale solitudine, malattia della vita: «Ho in odio il denigrato sito, / come sola cagion del mio tormento».

La terra ritrovata. Pare quasi che Eliana Di Caro abbia pagato con questo libro il suo debito di esule dalla patria amata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILAN
ANTIQUES
ART GALLERY

COMPRIAMO ANTIQUARIATO CHIAMATECI CON FIDUCIA

MASSIME VALUTAZIONI DI MERCATO PER
DIPINTI - SCULTURE - OGGETTI - ARGENTI - OROLOGI
ANTICHI E DA POLSO - MOBILI - CORALLI - VASI
ANTIQUARIATO CINESE - OGGETTI E INTERE COLLEZIONI

VISITE E STIME GRATUITE IN TUTTA ITALIA
PAGAMENTO IMMEDIATO

GIUSEPPE RENGA

Chiamate ora 02 29404067 - 3662441685 - 3487933988
renga.milan@gmail.com - www.milaneantiques.com
Milán & Antiques SRL - Via Carlo Pisacane 59, 20129 Milano